**Omelìa della quinta domenica di Pasqua**

Gesù moltiplica simboli ed esempi. Per farci capire quanto ci vuole uniti a lui. Domenica scorsa per farci intendere il nostro rapporto con Lui, lo ha prefigurato al legame che intercorre tra il pastore e le pecore. Nel Vangelo di oggi Gesù si spinge oltre: parla di sé come di una vite e di noi come tralci: non lui e noi, ma lui in noi. Non condivisione, ma innesto, unica pianta; non alleanza, ma inabitazione. Il tralcio non è un'altra cosa dalla vite, in esso scorre la stessa capacità della pianta.

In tutta la vite corre la stessa linfa, capace di portare frutti, linfa garantita dallo Spirito Santo e dal Padre che è l'agricoltore, da cui scaturisce la capacità di agire, di amare. È lui “il Padre” il vignaiolo, che zappa e rende fertile il terreno, perché la vite porti frutto.

Una simbologia perfetta.

Per cui la vita cristiana non consiste soltanto nel fare il bene, ma permettere ai sentimenti del figlio di Dio, a Gesù, di scorrere dentro di noi. Se questo non dovesse accadere, significherebbe diventare ramo secco, rendere inutile il nostro stare al mondo. Il ramo secco è un ramo morto, non può portare frutto: "senza di me non potete far nulla". Non è immodestia la Sua, ma certezza. E non è sufficiente un legame sporadico, una presenza qualunque, ma stabile. Una dimora fissa. Un rapporto stabile, si chiama amicizia, confidenza, fiducia, fede vera, come dice Lui:  "Se le mie parole rimangono in voi ... rimarrete con me non solo durante la festa del raccolto, ma sempre anche nel momento doloroso della potatura.

È certo che i tralci danno grappoli d'uva, purché nessuno li spezzi, o nessuno impedisca alla linfa di scorrere. Insomma per il tralcio essere collegato alla pianta della vite non è un particolare da poco, è questione di vita. Separato dalla vite è condannato ad essere sterile.

Questo è l'amore per Dio che ci viene domandato. Ad ogni discepolo viene richiesto di "dimorare in Cristo” Il verbo rimanere, dimorare, dice quanto è stabile, intimo, questo rapporto che dobbiamo avere con Gesù. Sicuramente ad ogni cristiano viene donata la possibilità di essere “abitato” da una forza e da una pace sconosciuta. Certo rimanere collegati a te, Gesù, comporta scelte difficili, andare controcorrente; non tenersi alla larga dai tuoi insegnamenti, viceversa, se siamo uniti a te, sentiamo fluire in noi una pienezza sconosciuta che dilata cuore, intelligenza e volontà. Questi sono i santi: tralci uniti a Gesù, vera vite, che hanno portato frutti meravigliosi e abbondanti.